

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. CLXXXII
n. 8

RELAZIONE

DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E
DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE «NORME PER
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA»

(Primo semestre 2005)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro della difesa

(MARTINO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 3 aprile 2006
—————

Relazione dei Ministri degli Affari Esteri, della Difesa e delle Attività Produttive sullo stato di attuazione della legge 29 ottobre 1997 n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).

(1° semestre 2005)

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il primo semestre del 2005 ha ribadito la prioritaria attenzione che il Ministero degli affari esteri - con particolare riferimento alla Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani e alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo - assegna all'azione contro le mine, sia sul piano interno che in sede internazionale.

In ambito nazionale, è proseguita l'attività del comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, principale foro di discussione e di coordinamento per gli attori nazionali interessati ai temi dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime. Come già avvenuto negli esercizi precedenti, il Comitato stesso è stato associato all'identificazione degli interventi prioritari da finanziare con le risorse stanziare dalla legge n. 58 del 2001, istitutiva del "Fondo per lo sminamento umanitario", che per l'esercizio in corso prevede l'erogazione di 2,415 milioni di euro.

Sul piano internazionale, l'Italia ha partecipato alla sessione (svoltasi a Ginevra in giugno) dei quattro Comitati Permanenti previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa.

2. Sul piano interno, si è tenuta in data 22 giugno 2005, presso il Ministero degli affari esteri, la prima riunione semestrale del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri della difesa e dell'istruzione, università e ricerca e dell'Agenzia spaziale italiana, nonché di alcune delle più importanti ONG, società commerciali ed associazioni italiane attive nello specifico settore ("A.B.C.", "Campagna Italiana contro le Mine", "Croce Rossa Italiana", "Humanitarian Demining Italian Group", "Intersos", "Mine Action Italy", "Mine Action Services", "CEIA SpA", "Telespazio").

La discussione si è prevalentemente incentrata sul quadro degli interventi italiani a sostegno delle attività di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime, finanziate con i fondi della legge n. 58 del 2001, che il Ministero degli affari esteri ha provveduto a definire per il 2005, sentite le

ONG, gli enti e le aziende interessate.

Tale programmazione ha, come in passato, tenuto conto dei cinque criteri fissati dal decreto ministeriale di attuazione della legge in esame per l'identificazione delle priorità italiane nell'azione contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o programmate dalla comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o programmate dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni esteri della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica in sede di predisposizione della legge n. 58 del 2001, si continua ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

3. Più in dettaglio, le limitate risorse del Fondo per il 2005 sono state e saranno concentrate su alcuni obiettivi prioritari:

- a)** sostegno ai programmi di sminamento umanitario in Africa sub sahariana (Angola, Mozambico e Sudan), nei Balcani (Bosnia) ed in Medio Oriente (Iraq e Yemen), allo scopo di rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla diffusa presenza in loco di mine antipersona e di residuati bellici esplosivi;
- b)** sostegno al "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati Parte, mediante i contributi assicurati al Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario (GICHD);
- c)** sostegno ai programmi di azione contro le mine condotti da Organizzazioni internazionali (ad esempio l'Organizzazione degli Stati Americani);
- d)** sostegno ad iniziative intese a promuovere l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e l'adesione di entità non statuari (gruppi ribelli o separatisti) ai principi e agli obblighi della Convenzione stessa.

4. In linea con la risoluzione 8-00077 approvata in Commissione affari esteri della Camera dei Deputati il 24 marzo 2004, che impegna il Go-

verno ad attivarsi affinché siano accresciuti i finanziamenti per il Fondo per lo sminamento umanitario nel biennio 2005-2006, e raccogliendo gli auspici dei componenti del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, il Ministero degli affari esteri considera di riproporre, in sede di legge finanziaria 2006, l'aumento della dotazione annuale del fondo in esame a 12 milioni di euro (l'ammontare effettivamente stanziato sarà noto una volta completato il relativo iter parlamentare). La legge finanziaria 2005 ha, infatti, provveduto a rifinanziare il fondo per il triennio 2005-2007 con uno stanziamento annuale di 2,4 milioni di euro, ma tali risorse risultano insufficienti a sostenere un programma di azione contro le mine efficace ed adeguato, anche sotto il profilo della visibilità internazionale dei nostri finanziamenti.

5. Sempre in sede di Comitato nazionale, è proseguita la riflessione sulle modalità di funzionamento e sui futuri obiettivi di tale organo.

6. Sul piano internazionale, l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri nell'ambito della riunione dei Comitati permanenti (Stato Generale, Sminamento, Assistenza alle Vittime, Distruzione Scorte), previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa, ha continuato ad ispirarsi agli obiettivi tradizionali perseguiti dall'Italia nel settore delle attività umanitarie contro le mine antipersona:

- l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa;
- il sostegno meditato a proposte suscettibili di rafforzare effettivamente i meccanismi del processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;
- la valorizzazione dei programmi finanziati dall'Italia nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime delle mine.

7. In particolare, la sessione dei Comitati permanenti svoltasi a Ginevra dal 13 al 17 giugno 2005 ha consentito di esaminare i principali sviluppi registrati nel semestre successivo alla Conferenza di riesame di Nairobi del dicembre 2004.

Sul tema dell'universalizzazione si è preso atto delle recenti adesioni alla Convenzione da parte di Ucraina, Lettonia e Vanuatu, mentre il Bhutan sarebbe in procinto di completare l'iter di ratifica. Iraq e Haiti hanno reso noti gli sforzi realizzati nella prospettiva di poter in futuro aderire alla Convenzione.

I rappresentanti di Egitto, Marocco e Cina hanno partecipato in qualità di osservatori, mentre un rappresentante della Libia è intervenuto in chiusura della sessione, esprimendo l'apprezzamento delle proprie autorità per la collaborazione dimostrata dall'Italia nel consegnare le mappe indicanti i campi minati disseminati in territorio libico durante la seconda

guerra mondiale.

Gli Stati Uniti, anch'essi presenti come osservatori, hanno illustrato il proprio cospicuo programma di aiuti nel settore dello sminamento umanitario per il 2005 (circa 100 milioni di dollari), a favore di ben 35 paesi.

Per quanto attiene la distruzione delle scorte, dalla Conferenza di Nairobi sono state distrutte 1,3 milioni di mine.

In tema di assistenza alle vittime, la delegazione yemenita ha ringraziato la Regione Toscana per l'assistenza ospedaliero ovvero chirurgica fornita ad alcuni dei più gravi tra i suoi feriti.

Per parte italiana, in linea con l'approccio europeo, ci si è espressi a favore del processo di universalizzazione della Convenzione, con particolare riferimento al ruolo degli "attori non statuali", e dell'ipotizzata adozione di nuovi criteri di trasparenza nel rendicontare le mine detenute a scopi addestrativi.

8. Come già indicato, nel 2005 l'Italia ha confermato il proprio sostegno finanziario al Segretariato della Convenzione di Ottawa (la cosiddetta "Implementation Support unit"), istituito nel 2001 presso il centro internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario (GICHD).

Si intende inoltre mantenere un contributo volontario allo "Sponsorship Programme", anch'esso gestito dal GICHD, che assicura il finanziamento della partecipazione di delegazioni di Paesi in via di sviluppo ai lavori della Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni intersessionali.

9. Nel quadro della Convenzione su "Certe Armi Convenzionali" (CCW), l'Italia ha attivamente partecipato ai lavori del Gruppo di esperti governativi - riunitosi a Ginevra in marzo - dedicati ai temi dei residui bellici esplosivi (ERW), mine antiveicolo, verifica degli obblighi posti dalla Convenzione stessa ("compliance").

Nel settore degli ERW (con particolare riferimento alle "cluster munitions"), nonostante le pressioni delle delegazioni europee, non è ancora emerso un consenso sull'adozione di *standards* tecnici comuni mirati a prevenire che munizioni convenzionali si trasformino in residui esplosivi. Numerosi Paesi sono infatti tuttora restii ad assumere ulteriori impegni in materia oltre a quelli disposti dal Protocollo V, adottato nel dicembre 2003 (che, come noto, stabilisce misure da attuare al termine dei conflitti per ridurre l'impatto umanitario sulle popolazioni civili causato dalla presenza di ERW).

Sul tema delle mine antiveicolo, non è ancora stato possibile raggiungere un consenso sull'esigenza di negoziare un nuovo protocollo che imponga agli Stati parte di dotare le mine in esame di dispositivi atti a renderle individuabili e di prevederne l'auto-distruzione ovvero disattivazione.

L'opposizione delle delegazioni cinese, pakistana e russa circa la natura (giuridica o politica) delle raccomandazioni formulate sull'argomento dal Coordinatore dell'esercizio - l'Ambasciatore finlandese Reimaa - conferma la difficoltà di avviare in tempi brevi un negoziato fortemente voluto da americani ed europei.

In materia di "compliance", il dibattito si è concentrato sulla proposta dell'Unione Europea di istituire un comitato di esperti *ad hoc* incaricato di esaminare i casi di sospetta violazione degli obblighi della CCW, e su quella sudafricana mirante ad estendere all'intera Convenzione il meccanismo di consultazione e chiarificazione previsto dagli articoli 13 e 14 del suo Protocollo II emendato. Quest'ultima ipotesi è parsa raccogliere un crescente sostegno, circostanza che potrebbe indurre l'UE a rivedere la propria posizione, onde facilitare il conseguimento del necessario consenso.

Roma, li 31 MAR. 2006

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

